

Tempo Libero

Cultura, spettacoli & società

Toscana, Umbria, La Spezia

L'addio commosso a Barucci «Grande studioso, un esempio»

A Firenze i funerali dell'economista, ex ministro, scomparso a 92 anni
Il ritratto dell'amico Patuelli, presidente Abi: «Un uomo di alti principi»

di **Orlando Pacchiani**
FIRENZE

«È stato triste tornare a Firenze, città che amo, dove mi sono laureato e sposato, per salutare una persona che ho considerato un maestro e un amico per oltre quaranta anni». Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana, è commosso dal ricordo di Piero Barucci, l'economista ed ex ministro scomparso giovedì a 92 anni, i cui funerali si sono svolti ieri nella chiesa di San Giuseppe, al Galluzzo. «Pochi mesi fa ero stato a trovarlo con mia moglie Giulia - ricorda Patuelli -. Gli avevo portato in dono un'edizione minuscola della Divina Commedia e un volumetto che contiene nomi e luoghi del poema dantesco. Per lui, che aveva fatto dell'interdisciplinarietà una bussola, fu un regalo graditissimo».

Presidente Patuelli, come descriverebbe in sintesi il lascito di Barucci?

«È stato un esempio di vita, un uomo di alti principi e di com-

portamenti coerenti. Ha approfondito gli studi non solo economici ma anche umanistici, con grande attenzione alle novità della scienza».

Come iniziò il vostro rapporto?

«Da presidente del Monte dei Paschi, mi invitò al Palio del 2 luglio 1985. Da allora iniziò una grande amicizia intellettuale».

Cosa la colpiva in particolare di Barucci?

«Era un maestro di studi, docente e banchiere aperto al confronto e alle idee. Ebbi confronti intensi con lui nei primi anni Novanta: era l'epoca delle privatizzazioni del sistema bancario, di profonde trasformazioni per

quella che fu definita foresta pietrificata».

In quegli anni ebbe anche ruoli importanti di Governo: come lo ricorda da ministro?

«Oltre alle privatizzazioni, fu definito il testo unico bancario, a fine 1993. In quel Governo Barucci era ministro, io ebbi l'onore di farne parte come sottosegretario alla Difesa. Ma distinguerei le due esperienze da ministro di Barucci».

In che modo?

«Il 1992 fu un anno terribile, con una manovra estiva dolorosa e la svalutazione della lira a metà settembre. Barucci era ministro del Tesoro e Carlo Azeglio Ciampi governatore della Banca d'Italia. Poi nel 1993 Ciampi divenne presidente del Consiglio con Barucci ancora ministro, non certo per un caso».

Furono anni difficili, come definirebbe il suo ruolo?

«Chi ricorda quelle fasi è in grado di apprezzare meglio l'euro, una moneta più solida e più stabile, con tassi molto più bassi della vecchia lira. Soprattutto il 1993 fu un anno decisivo per accordi innovativi e di spinta per



Piero Barucci



Antonio Patuelli

la ripresa economica. Se non ci fosse stata l'opera di Ciampi e Barucci in quegli anni, non saremmo riusciti a prepararci in tempo all'ingresso nell'euro. E un ingresso tardivo sarebbe costato molto di più all'Italia».

Barucci è stato anche molto altro, in particolare studioso fino praticamente all'ultimo.

«Negli ultimi anni aveva lavorato ad alcune opere di storia economica, in particolare alla storia del Credito Italiano e al volume enciclopedico sulle biografie degli economisti del Regno d'Italia. E stava preparando un dizionario sugli economisti della Repubblica».

Come definirebbe il suo impegno?

«È stato uno straordinario studioso, con occhio attento alle

encicliche economiche e sociali dei Papi e con una visione sempre aperta alla libertà e alle responsabilità del mercato. Non a caso fece parte per sette anni dell'Autorità della concorrenza e del mercato».

Quali sono i suoi ultimi ricordi legati a lui?

«Il primo è nella sua casa fiorentina, immerso tra gli scaffali pieni di libri e carte mentre lavora al computer. Il secondo è da presidente emerito dell'Abi, con le sue partecipazioni sempre stimolanti e preparate. Fino all'ultimo è stato presente con discorsi alti e ragionamenti di rara qualità. Ed è una tristezza che in pochi mesi se ne siano andati i due presidenti emeriti dell'Abi, prima Maurizio Sella e ora Piero Barucci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I funerali di Barucci al Galluzzo